

I legali: «Molti atti nulli o inutilizzabili violati i diritti di difesa degli imputati»

Il prossimo 4 aprile i pm della procura risponderanno alle varie eccezioni

di Lino CAMPICELLI

Un'altra raffica di bordate alle procedure seguite dall'accusa pubblica durante le indagini preliminari, svolte nell'esercizio dell'azione penale ma «senza le garanzie difensive previste per gli indagati».

Nel processo "Ambiente svenduto" celebrato sulle produzioni inquinanti dell'Ilva e sui presunti intrecci affaristici della famiglia Riva, il collegio di difesa degli imputati principali ha alzato il tiro. E c'è molta attesa per l'udienza del 4 aprile prossimo, allorché sarà la procura di Taranto a replicare alle questioni sollevate dai difensori.

Sott'accusa, attraverso gli interventi degli avvocati Vincenzo Vozza, Luca Perrone, Michele Rossetti, Pasquale Annicchiarico e altri penalisti, le norme del codice di rito che sarebbero state ignorate nei momenti fondamentali del procedimento».

«Farete una sentenza giusta», ha evidenziato l'avvocato Vozza rivolgendosi alla Corte d'Assise (presieduta dal dottor Michele Petrangelo, a latere dottoressa Fulvia Misserini e sei giudici popolari), «ma non rinunceremo a difendere il principio del rispetto delle regole. Sul punto non retrocederemo di un passo».

«Regole», secondo l'assunto del legale tarantino, «che sono state violate, impedendo una legittima e puntuale difesa garanti-

ta dal codice di rito». Nella fattispecie, la difesa ha eccepito la nullità/inutilizzabilità dei prelievi, dei campionamenti, delle analisi, delle ispezioni e dei sopralluoghi svolti successivamente alla iscrizione (a modello 21) degli indagati nel Registro generale delle notizie di reato.

In sostanza, i difensori hanno sostenuto la tesi secondo cui taluni imputati nel processo avevano assunto la veste di indagati in epoca precedente a quella in cui erano state compiute le attività istruttorie. Attività poi utilizzate dai periti nominati dal gip del tribunale dottoressa Patrizia Todisco per quell'incidente probatorio con cui furono acquisite le perizie dai contenuti "catastrofici": per la famiglia Riva e per la qualità delle produzioni nel siderurgico. In ogni caso, hanno evidenziato i vari legali che si sono succeduti nel corso dell'udienza di ieri, quegli atti contestati, di cui hanno invocato la declaratoria di nullità e/o di inutilizzabilità, sarebbero stati acquisiti successivamente al momento «in cui gli indagati risultavano individuabili sulla base degli elementi presenti in atti, senza l'osservanza ed in assenza delle garanzie previste».

Il fatto che i soggetti sui quali si indagava fossero stati iscritti nell'apposito registro, oppure fossero in ogni caso individuabili, secondo quanto evidenziato dal collegio di difesa, avrebbe imposto all'accusa pubblica una condotta diversa da quella attuata. La procura di Taranto, cioè, avrebbe dovuto mettere quei soggetti nelle condizioni di essere "informati" di quanto stava avvenendo, consentendo loro di difendersi. Il "vuoto" assoluto di questa condotta, secondo il ban-

co della difesa, avrebbe integrato appunto la violazione del diritto che renderebbe nulli tutti gli atti compiuti da quel momento in poi. E sarebbero nulle, o inutilizzabili, per esempio, numerose intercettazioni che corredarono il lavoro investigativo della guardia di finanza, poichè la nullità rilevata avrebbe fatto da "trascinamento" di altre attività d'indagine.

Nel porre questa specifica questione, la difesa ha fatto leva sul principio di diritto espresso nella sua ordinanza dalla Corte d'assise di Taranto l'1 marzo scorso. Nel caso di atto irripetibile la Corte evidenziò che «i relativi risultati potranno essere utilizzati a carico degli indagati che, all'epoca dell'analisi, non erano iscritti nel registro delle notizie di reato, né risultavano individuabili sulla base degli elementi presenti in atti, non essendo possibile in tali casi attivare la procedura partecipata prevista dall'articolo 360 cpp».

E per dimostrare che alcuni imputati erano già indagati al momento di specifiche indagini (come Luigi Capogrosso dal 2008 o Nicola Riva dal 2010), la difesa ha chiesto una perizia sul Rege attraverso cui sia certificata la data di iscrizione degli imputati nel registro apposito.

Sulle questioni poste dalla difesa, la procura dovrà depositare entro il 3 aprile le proprie controdeduzioni.

